

Per prendere Roma i grillini aprono alla società civile

Casaleggio ai suoi: non sprechiamo l'occasione

Retrosena
FRANCESCO MAESANO
ROMA

Civico è bello, anche per una forza che sull'antipolitica ha puntato tutto; dalle fondamenta all'ultimo piano della struttura. Il Movimento 5 Stelle cambia pelle e apre le sue liste ai candidati della cosiddetta "società civile". La novità, che verrà introdotta dalla prossima tornata amministrativa, è stata concepita quando nella partita delle prossime elezioni comunali è entrato anche il Campidoglio.

Ieri Gianroberto Casaleggio ha passato tre ore a Montecitorio per discutere il punto col direttorio di deputati nominati per guidare il M5S. «Roma non ce la possiamo far scappare», ha detto ai suoi, chiarendo di non avere alcuna intenzione di lesinare le energie, magari per non trovarsi per le mani un'amministrazione così complessa, come si era ipotizzato. «Presenteremo anche una squadra di Governo», ha spiegato in uscita, chiarendo di non essere interessato alla querelle sul voto alla mozione di sfiducia contro il sindaco di Roma: «deciderà il Movimento. Marino è un sindaco dimissionario. La nostra intenzione, indipendentemente da cosa farà Marino, è vincere le prossime elezioni».

Entra dunque la componente civica, non solo nelle ipotesi di «giunte a Cinquestelle» ma nella composizione delle liste per i consigli comunali. La proposta, trasmessa da Roma a Milano, era sul tavolo probabilmente già a Imola, durante il raduno nazionale del M5S. Lui-

gi Di Maio, che oltre ad essere il frontman dei Cinquestelle di governo è anche il responsabile degli enti locali, aveva incontrato privatamente i sindaci in un bar a un passo dall'autodromo dove si svolgeva la kermesse. «Serve maggior coordinamento tra consigli comunali e assessori», avevano chiesto al vicepresidente della Camera che ha annotato, elaborato e coniugato la richiesta con le necessità elettorali del Movimento.

Il punto per i Cinquestelle è quello di allargare il campo a realtà già esistenti sul territorio che sono impegnate su singoli temi, magari già da prima della comparsa del M5S sulla scena. «Liste civiche virtuali», si potrebbero definire. Realtà per così dire «sciolte» nella lista Cinquestelle, alla quale parteciperebbero con i loro rappresentanti e il loro pacchetto di voti. L'ipotesi, di per sé, apre le porte alla candidatura in consiglio di esponenti conosciuti in città ma non iscritti al Movimento: in teoria il regolamento non lo vieta, ma l'orientamento prevalente è quello di aprire ad accordi con realtà complesse e radicate, più che a singoli volti noti.

Più complesso il discorso sugli apparentamenti. I Cinquestelle ufficialmente rifiutano ogni tipo di alleanza, ma su quel punto, di fronte a liste civiche di chiara impostazione «movimentista», non è detto che il M5S non possa tornare in futuro, avvicinando la propria strategia a quella dei «cugini» spagnoli di Podemos. Discorso diverso per la scelta del candidato sindaco. Il meccanismo di selezione tra gli attivisti non verrà modificato e chi avrà più voti tra gli attivisti correrà per la fascia tricolore.

@unodelosBuendia

